

Le due facce del lavoro

Assunzioni in crescita del 9%

«Ma aumenta anche l'occupazione precaria»

L'analisi dei sindacati. Nel 2022 si è registrato un forte incremento dei nuovi contratti
Marinella Melandri Cgil: «Purtroppo anche da noi c'è il fenomeno della povertà assoluta»

Sindacati pronti a scendere in piazza il primo maggio per parlare di lavoro. Non sono le crisi aziendali o il ricorso alla cassa integrazione a preoccupare Cgil, Cisl e Uil del Ravennate, quanto «la crescita di forme di precariato e, più in generale una condizione sociale sempre più negativa». Secondo i recenti dati Inps, nel 2022 la provincia di Ravenna ha registrato un incremento del 9,78% delle assunzioni rispetto al 2021, totalizzando 72.579 nuovi contratti lavorativi. «Nonostante il risultato positivo, emerge una preoccupante crescita del lavoro instabile» commenta Francesco Marinelli, segretario generale di Cisl Romagna. «Infatti, sempre più lavoratori sono costretti a vivere nell'incertezza del futuro lavorativo, poiché solo il 9,08% dei contratti è a tempo indeterminato, mentre il 30,58% è a termine, il 4,14% in apprendistato, il 2,60% stagionale, il 9,47% in somministrazione e infine il 20,71% intermittente» aggiunge.

La provincia di Ravenna si posiziona al secondo posto delle tre province romagnole per contratti a tempo indeterminato, con un dato del 9,08%, superato solo dalla provincia di Forlì-Cesena che registra un 10,21%. La provincia di Rimini ha invece il peggiore indicatore con il 5,66%. «Come evidenziano i dati, è fondamentale aumentare la consapevolezza del mondo politico e sindacale in merito all'emergenza-precariato» afferma ancora Marinelli che chiede

FRANCESCO MARINELLI (CISL)
«Dei nuovi contratti solo il 9,08% è a tempo indeterminato. Pesano le incertezze sul futuro»



Un metalmeccanico. Sotto Marinella Melandri, segretaria della Cgil

«urgenti misure concrete per migliorare la situazione, concedendo maggiori opportunità di lavoro a tempo indeterminato e garantendo la stabilità economica e professionale dei lavoratori».

Per Marinella Melandri, segretaria generale della Cgil «la situazione occupazionale è di sostanziale tenuta. Non ci sono crisi aziendali che potrebbero farci parlare di 'fase critica'. Come numeri occupazionali siamo tornati al pre Covid. Ma sono molto preoccupata dalla condizione complessiva del lavoro e per

la tenuta del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. Non nascondiamoci che anche da noi aumenta la povertà assoluta». Melandri elenca le criticità. A partire dai prezzi al consumo che non calano, le bollette che continuano a pesare sulle famiglie, l'aumento dei cittadini che per tutelare la propria salute si rivolgono a pagamento alla sanità privata, mentre chi ha un mutuo a tasso variabile rischia di non reggerlo. «Il quadro è molto preoccupante - conclude Melandri - perché il decreto sul lavoro in discussione adesso, aumenta la precarietà, c'è più insicurezza sul lavoro.

In linea con i colleghi di Cisl e Uil, il segretario della Uil Carlo Sama. «La situazione del mondo del lavoro in Italia, in questo momento, non è tale da poter avere nulla da festeggiare. Alla reintroduzione dei voucher con la Legge di Bilancio del 2023, si aggiunge oggi una ventilata modifica dell'istituto dei contratti a termine che va nel senso dell'aumento della flessibilità e della precarietà, quando avremo bisogno di una riforma più vicina a quella fatta dal Governo spagnolo che ha fortemente ridotto l'utilizzo dei contratti a termine a favore dei contratti stabili a tempo indeterminato».

